

Dopo il Cav non c'è solo buio

DI EMANUELE MACALUSO

“**O**il governo di Berlusconi-Bossi o elezioni subito”: è questa l'alternativa che troviamo in tutti i giornali della destra e nelle dichiarazioni dei notabili Pdl e Lega. Il problema non sono, quindi, l'Italia, l'Europa e il domani della nostra economia e delle nuove generazioni. Il problema è come tenere in sella il Cavaliere e come garantire il gregge che pascola attorno a Palazzo Grazioli.

Non si può escludere che la crisi sbocchi in nuove elezioni, ma sino a quando il governo ottiene la fiducia le cose restano come sono. E Berlusconi ha detto e ridetto che sul maxiemendamento otterrà la fiducia. Se le cose andranno come dice lui l'Italia, anche se commissariata dalle autorità europee e dal Fondo monetario, continuerà a vivacchiare aspettando il peggio.

Io penso quel che ho scritto ieri: con la fiducia o senza, il Cavaliere e Bossi sono d'accordo nel fare le elezioni nel 2012, per cancellare il referendum e votare con l'attuale legge elettorale. Insomma, quelli che gridano al voto subito, come sfida alla fronda interna e riciclare il Cavaliere combattente (Giuliano Ferrara) e quelli che lavorano per la fiducia per ricompattare la maggioranza, hanno un comune obiettivo: elezioni con l'attuale legge elettorale, nominare i parlamentari e saldare l'alleanza Berlusconi-Bossi. Giocare così, subito, la carta secondo cui non ci sono alternative a questo governo.

L'Corriere della Sera, con un editoriale di Antonio Polito, dice che «L'era di Berlusconi sta chiudendosi nel peggiore dei modi». Ma subito dopo aggiunge che per il dopo-Berlusconi «tutto ruota intorno alla sinistra, intendendo per essa l'alleanza di Vasto, con il Pd al centro e Di Pietro e Vendola alle ali». E chiarisce: «questa coalizione oggi dispone, secondo i sondaggi, del maggior numero di consensi in caso di elezioni. E la sua forza parlamentare sarebbe decisiva in caso di un governo di emergenza». Il Corriere ritiene che questa alternativa è impraticabile, «sembra di avventurarsi in una terra sconosciuta».

Così signori, la situazione è grave e occorre serietà e rigore. Tutti sanno che un governo d'emergenza può esistere se presieduto da un'autorevole personalità in grado di ottenere i consensi del Centro, ma anche del Centrosinistra e da chi nel centrodestra ritiene necessario uscire dal pantano. È chiaro che senza la sinistra non c'è maggioranza. Ve ne accorgete ora?

L'altra ipotesi di cui si è parlato è un governo della destra con il Centro senza Berlusconi presidente. Ma è contestata dagli stessi capi e capetti della destra. L'avventura è, rimanere in questa situazione, che il direttore del Corriere ha detto insostenibile, o la coalizione di cui si parla? Se poi si va alle elezioni, il giudizio è affidato al popolo.

Non mi pare che l'alternativa sia: con o contro la Bce. Sarebbe da dementi non tenere conto delle strutture europee, ma una maggioranza e un governo, pur tenendo conto della Bce, deve avere idee sue e un suo programma per affrontare la crisi e per una politica di sviluppo.

Cari amici del Corriere, è vero che c'è una campagna ideologica o pseudo ideologica sulla Bce come bocca del capitalismo finanziario mondiale. Ridicolo. Ma c'è anche un'altra campagna che assume la lettera della Bce al governo italiano come le tavole di Mosè dell'era in cui viviamo. Anche questa è ideologia. Cerchiamo di ragionare e di capire cosa occorre all'Italia per uscire dal tunnel in cui si trova. Ma la campagna martellante per dire che dopo il governo Berlusconi c'è solo buio, mentre contemporaneamente si dice che quel governo non ha più credibilità né in Italia né all'estero, non porta da nessuna parte. Provoca solo sfiducia in tutti e in tutto e apatia politica.

EMANUELE MACALUSO

